

AIPG

Associazione Italiana di Psicologia Giuridica

***LA PERSONALITÀ DEL CTU
NELL'OTTICA TRANSAZIONALE***

Dr.ssa Alessandra Bussi

Anno 2003

INDICE

PREMESSA	1
1. LA PERSONALITÀ IN A.T.	2
a. Gli stati dell'Io	2
b. Contaminazione ed Esclusione	6
c. Transazione e Comunicazione	11
d. I copioni	17
e. I giochi psicologici	21
2. EGOGRAMMA: LA PERSONALITÀ "IDEALE" DEL C.T.U	25
3. CONCLUSIONI	30
4. BIBLIOGRAFIA	31

PREMESSA

Scopo del presente lavoro è quello di analizzare la personalità del CTU attraverso l'apporto dell'Analisi Transazionale.

Ho trovato quest'ultimo modello molto utile per l'attenzione che presta al rapporto tra personalità e dinamiche interpersonali, ad es. quelle lavorative.

In sostanza poter comprendere il funzionamento della personalità di un CTU, nella mia ipotesi aiuterebbe a sviluppare canali di comunicazione più efficaci e in ultima analisi a realizzare perizie equilibrate rispetto alle esigenze del richiedente.

In letteratura, troviamo diverse definizioni dell'A.T. ma, a mio avviso, la più esaustiva è quella che afferma che l'A.T. è una teoria della personalità e psicoterapia sistemica che può essere utilizzata in qualsiasi campo quando esiste la necessità di comprendere le persone, i loro rapporti e la comunicazione ai fini di produrre una crescita e un cambiamento in loro.

1. LA PERSONALITÀ IN A.T.

a. Gli stati dell'Io

Uno dei concetti fondamentali dell'Analisi Transazionale è il MODELLO DEGLI STATI DELL'IO (MODELLO GAB).

Uno stato dell'Io è un insieme di comportamenti, pensieri ed emozioni attraverso cui si manifesta la nostra personalità in un dato momento.

Ed è proprio tale maniera di reagire che darà vita a quelle transazioni, ovvero scambi di informazioni e di sentimenti, che sono oggetto di studio dell'A.T..

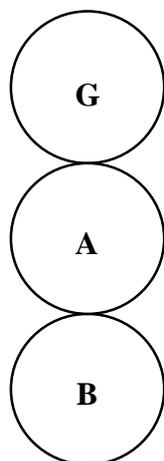
Secondo questo modello esistono tre stati dell'Io distinti, più semplicemente, tre modi di porsi nei confronti degli altri.

Quando una persona reagisce in maniera razionale ad uno stimolo esterno utilizzando, cioè, tutte le capacità che ha a sua disposizione in modo adulto, si dice che si trova nello stato dell'Io Adulto.

Se invece reagisce in maniera paternalistica servendosi di comportamenti, pensieri e sentimenti copiati dai propri genitori o da figure genitoriali di riferimento, diciamo che si trova nello stato dell'Io Genitore.

Quando, infine, reagisce in modo infantile come faceva quand'era bimbo, diciamo che la persona si trova nello stato dell'Io Bambino.

Questi tre differenti stati dell'Io rappresentano la struttura della personalità di ogni persona e vengono convenzionalmente diagrammati come un insieme di tre cerchi l'uno al di sopra dell'altro (figura 1).



Stato dell'Io Genitore

Comportamenti, pensieri ed emozioni copiati dai genitori o figure genitoriali

Stato dell'Io Adulto

Comportamenti, pensieri ed emozioni che sono una risposta diretta al qui – e - ora

Stato dell'Io Bambino

Comportamenti, pensieri ed emozioni riproposti dall'infanzia

Figura 1

*Diagramma strutturale di primo ordine:
il modello degli stati dell'Io.*

Essi sono presenti in ogni persona, a prescindere dalla sua età anagrafica, e sono attivati dal riascolto di registrazioni cerebrali di eventi accaduti in passato conferendo così alla personalità una struttura sana ed equilibrata.

Accanto al menzionato modello degli stati dell'Io troviamo versioni più dettagliate di tale modello che considerano gli stati dell'Io in termini di struttura o di funzione.

Il modello strutturale degli stati dell'Io si interessa del loro contenuto, mentre il modello funzionale si interessa del loro processo, più precisamente suddivide i vari stati dell'Io per permettere di vedere in che modo vengono da noi utilizzati (figura 2).

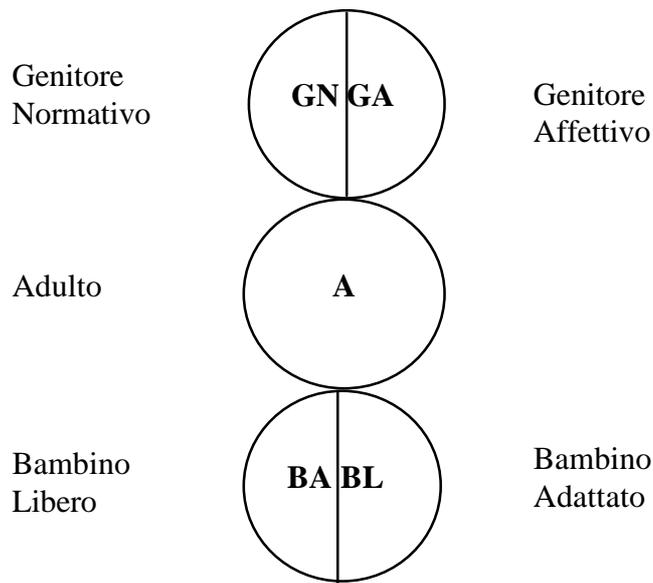


Figura 2
Analisi funzionale degli stati dell'Io.

Per sapere, quanto ognuna di queste parti funzionali è importante nella nostra personalità possiamo utilizzare l'Egogramma elaborato da J. Dusay.

Esso è una rappresentazione grafica e comparativa del modo in cui una persona si percepisce o è percepita dagli altri.

Ne esiste una varietà infinita e nessuno somiglia all'altro, anche se tutti hanno in comune determinate caratteristiche.

E' importante sottolineare che l'essenza dell'egogramma consiste nel fatto che esso deve essere utilizzato nel tentativo di conoscere meglio sé stessi in vista di futuri cambiamenti e di una futura crescita psicologica.

b. Contaminazione ed Esclusione

Distinguere nettamente uno stato dell'Io dall'altro non è sempre possibile, così come non lo è passare di propria volontà da uno all'altro.

In effetti, può accadere che uno di essi sia intimamente mescolato ad un altro oppure che una persona non riesca ad entrare o ad uscire fluidamente da un dato stato dell'Io.

Si verificheranno, pertanto, quei fenomeni psicologici che E. Berne ha definito CONTAMINAZIONE ED ESCLUSIONE.

Si ha contaminazione quando uno stato dell'Io "invade", per così dire, il territorio di un altro (figura 3).

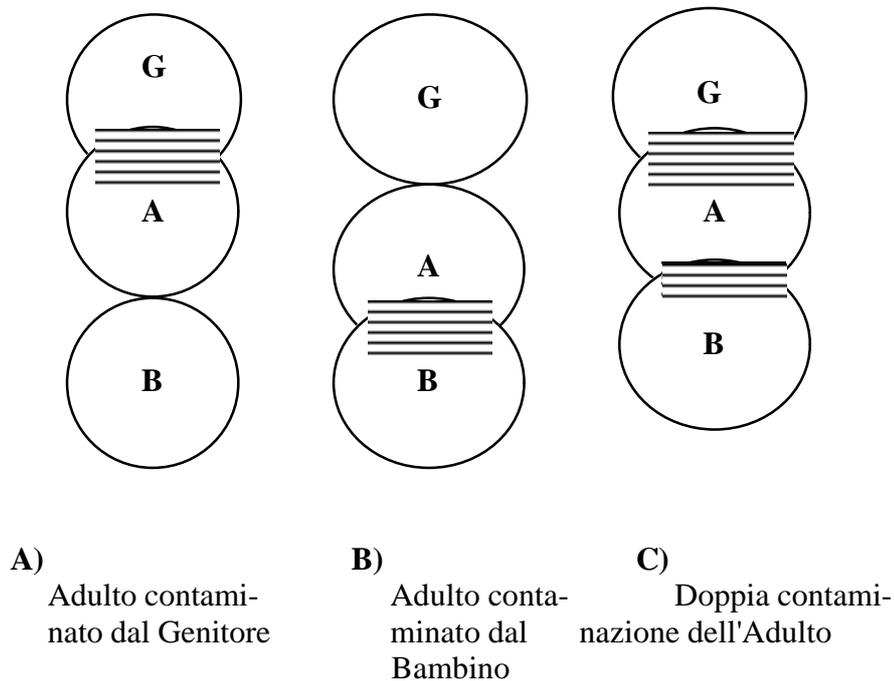


Figura 3

A): La contaminazione dell'Adulto da parte del Genitore implica che un individuo scambi erroneamente slogan genitoriali (peculiari) per una realtà dell'Adulto.

Rientrano in questa casistica tutti quei pregiudizi e quelle credenze che, per troppo tempo nutriti e non contraddetti, hanno finito per venire considerati altrettante verità:

"I meridionali sono pigri".

"Meglio non fidarsi degli altri".

"Il padrone ti sfrutta", e così via.

B): Si ha contaminazione dell'Adulto da parte del Bambino quando un individuo fa affiorare alla propria coscienza convinzioni consolidate durante la I^a infanzia ad esempio: il timore che gli altri ridano alle sue spalle.

La contaminazione del Bambino, tuttavia, investe una sfera più ampia, come il rimanere ancorato a quelle che Berne chiama **Idee Fisse:**

"Non sono fatto per imparare le lingue."

"Non riuscirò mai a smettere di fumare."

"Sono nato grasso," e così via.

C): La doppia contaminazione dell'Adulto, infine, chiama in causa contemporaneamente gli altri due stati dell'Io, nel senso che l'individuo ripropone uno slogan Genitoriale, cui si adegua tramite una credenza da Bambino e scambia entrambe queste cose per la realtà.

Per esempio:

(G) "E' dimostrato che le donne non pensano."

(B) "Alla larga dalle bimbe."

(A) "Meglio non fidarsi delle donne."

Con l'esclusione, invece, uno o due stati dell'Io dominano il comportamento di una persona (figura 4).

Questi stati dell'Io vengono definiti costanti o escludenti.

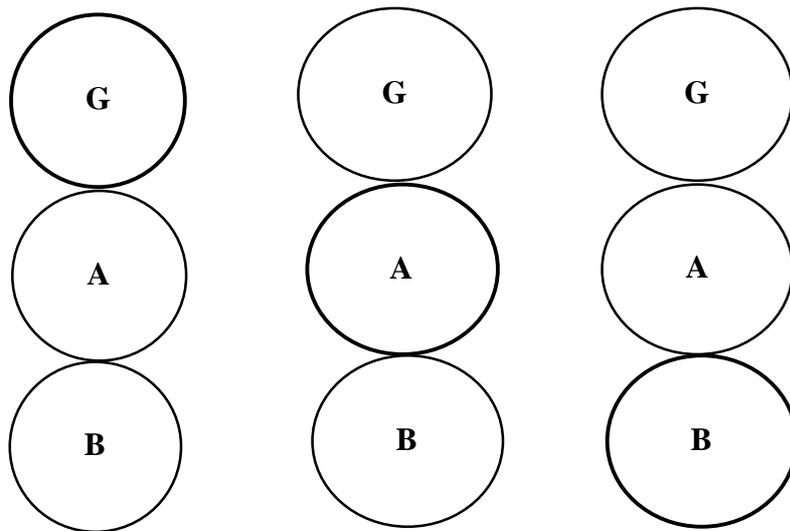


Figura 4

*Stati dell'Io costanti o escludenti.
Gli stati dell'Io costanti o escludenti sono contraddistinti dai circoletti a contorno più spesso, mentre gli altri sono gli stati dell'Io esclusi.*

In linea di massima, si può affermare quanto segue:

- **Una persona con un Genitore costante affronterà il mondo unicamente attraverso un insieme di regole genitoriali, come capita ad esempio agli insegnanti, ai medici, infermieri, ecc., che tendono a fare prediche e a volte, a sconfinare nell'autoritarismo.**

- ***L'Adulto costante, tende a mettere in secondo piano la propria emotività e a funzionare proprio come un calcolatore elettronico. Molti scienziati, soprattutto nel campo della ricerca e sperimentazione, hanno questo Adulto costante.***
- ***Chiunque, infine, si trova nel Bambino costante penserà, si comporterà e sentirà sempre come se fosse ancora nell'infanzia. Riterrà, ad esempio, che sia suo compito specifico divertire la gente. Questa è una situazione peculiare a tutti coloro che operano nel mondo dello spettacolo.***

Accade, tuttavia, che molti individui utilizzino fondamentalmente soltanto due dei loro stati dell'Io, escludendo il terzo.

- ***Coloro che escludono il Genitore tendono a rifiutare le regole già stabilite e preferiscono crearsene di nuove. Sono molto bravi a servirsi del loro Bambino creativo (Piccolo Professore) per afferrare al volo quanto avviene intorno a loro e ad adeguarvisi. Sono i cosiddetti «volponi» e possono essere: dei politici di razza, dei manager di successo, ma anche dei mafiosi di alto bordo.***
- ***Coloro che escludono l'Adulto sono privi della capacità di esaminare oggettivamente la realtà. Dentro loro si svolge un continuo dialogo tra Genitore e Bambino, finalizzato all'esplicitazione di sentimenti e azioni che possono anche apparire bizzarri, in quanto spesso avulsi dalla realtà concreta. Di solito, questa esclusione è di tipo patologico e caratterizza, ad esempio, coloro che soffrono di Psicosi Maniaco-Depressiva, i quali alternano periodi di sovraccitazione fanciullesca a periodi di oppressività genitoriale.***

- ***Coloro che, infine, escludono il Bambino lo fanno prevalentemente a fini difensivi e, pertanto, tendono a cancellare i ricordi immagazzinati della propria infanzia e i sentimenti ad essi correlati. E' l'atteggiamento classico del «freddo calcolatore» o del «cerebrale».***

c. Transazione e Comunicazione

La Transazione è un concetto fondamentale dell'Analisi Transazionale.

Essa è uno scambio qualificato e caratteristico tra due persone o, più esattamente, tra un mittente che, attivando un proprio stato dell'Io, si rivolge ad uno degli stati dell'Io del destinatario (stimolo Transazionale), e da un destinatario che, a sua volta, reagirà a partire da un proprio stato dell'Io rivolgendosi ad uno degli stati dell'Io dell'altro (reazione Transazionale).

L'A.T., nella sua espressione più semplice, si occupa di diagnosticare quale stato dell'Io ha provocato lo stimolo transazionale e quale ha messo in moto la reazione transazionale.

Se ne può agevolmente dedurre che un rapporto sociale, di cui la transazione è l'unità fondamentale, è caratterizzata, appunto, da una successione di transazioni il cui studio può consentire di comprendere meglio il fenomeno comunicazione.

Le transazioni possono essere: complementari, incrociate e ulteriori e riconducibili alle tre regole fondamentali della comunicazione di E. Berne.

La I^a regola della comunicazione afferma che una transazione complementare ha la caratteristica di essere prevedibile e fintantoché la transazione rimarrà complementare, non ci sarà nulla nel processo di comunicazione che potrà interrompere il flusso ininterrotto tra S e R o, almeno, fino a quando non sarà stato raggiunto lo scopo desiderato.

Una transazione complementare può essere rappresentata graficamente nel seguente modo:

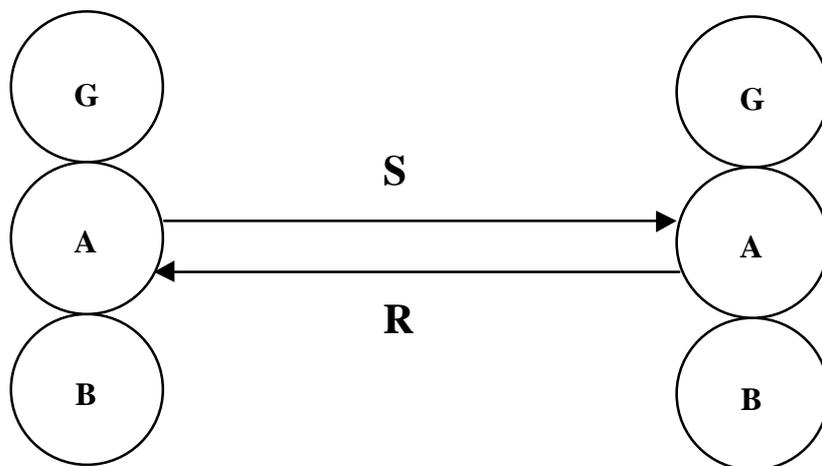


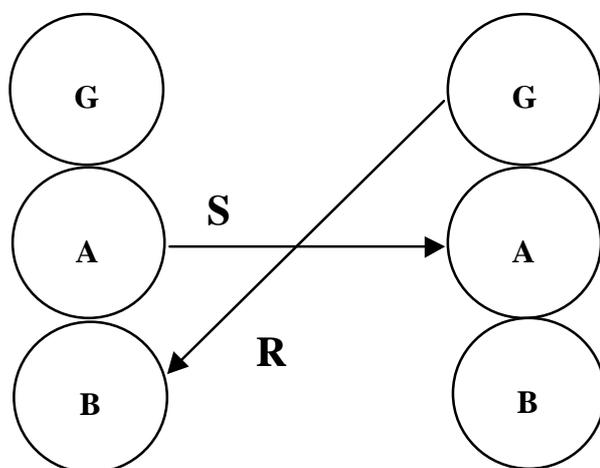
Figura 5
*Transazione complementare
da A ad A.*

*Si può notare che i vettori transazionali sono **paralleli** e lo stato dell'Io cui la persona si rivolge è quello **Adulto** che risponderà.*

*Possiamo, tuttavia, produrre tre altre possibilità di transazione complementare: quella da **Genitore a Bambino**, da **Genitore a Genitore** e da **Bambino a Bambino**.*

*La **II^a** regola della comunicazione dice che una transazione è **incrociata** quando il dialogo si interrompe prima del raggiungimento dello scopo, a meno che uno dei due o entrambi gli interlocutori non decidano di passare da uno stato dell'Io ad un altro affinché il dialogo possa essere ristabilito.*

*Il diagramma transazionale che rappresenta una **transazione incrociata** sarà di questo tipo:*



***Figura 6**
Transazione incrociata
A - A, G - B.*

Si può notare che in questa situazione i vettori transazionali non sono più paralleli ma incrociati e che lo stato dell'Io a cui ci si rivolge non è quello che risponde, provocando una reazione inattesa.

Infine, la III^a regola della comunicazione sostiene che in una transazione ulteriore vengono trasmessi contemporaneamente un messaggio manifesto o a livello sociale, e un messaggio segreto o a livello psicologico e che l'esito in termini comportamentali di questa transazione è determinato a livello psicologico e non a quello sociale. In altre parole Berne sottolinea il fatto che se si vuole capire il comportamento bisogna prestare attenzione al livello psicologico della comunicazione.

Lo possiamo fare attraverso quello che Berne chiama "pensiero marziano" che privilegia l'osservazione dei segnali non verbali utilizzati durante la comunicazione. Li troviamo nel tono di voce, nei gesti, nelle espressioni dell'atteggiamento corporeo e facciale, nella respirazione, sudorazione e così via.

Ogni transazione, in verità, ha un livello psicologico (messaggi segreti) oltreché un livello sociale (messaggi manifesti). Ma in una transazione ulteriore le due cose non collimano.

I messaggi trasmessi dalle parole sono contraddetti dai messaggi non verbali.

Riassumendo, diciamo che nelle transazioni ulteriori sono coinvolti più stati dell'Io, che si svolgono su un piano sociale e uno psicologico, spesso però, con differente finalizzazione: manipolatoria, nel caso delle angolari (figura 7), e di comunicazione "complice", nel caso delle duplici (figura 8) e che soltanto i due interlocutori sono consapevoli del fatto che la transazione si sviluppa su differenti piani.

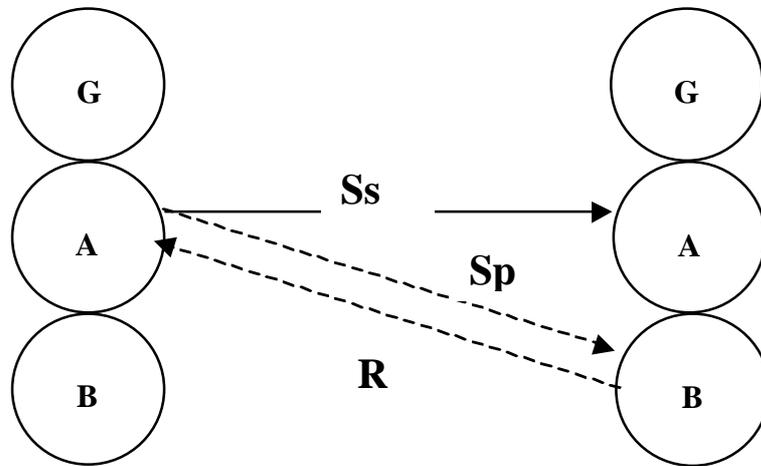


Figura 7
Transazione angolare ulteriore.

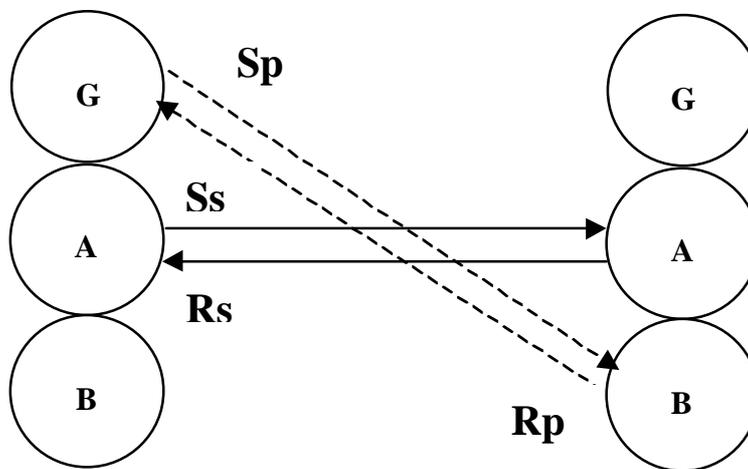


Figura 8
Transazione ulteriore duplice:
livello sociale A - A, A - A;
livello psicologico G - B, B - G.

d. I copioni

Con il concetto di copione introduciamo un nuovo e fondamentale aspetto dell'A.T.

Esso indica un programma di vita inconscio costruito su una decisione presa durante l'infanzia, rinforzata dai genitori e giustificata dai successivi eventi, che culmina in una scelta decisiva. (E. Berne, **Ciao!... E poi?** p. 272)

Ciascuno di noi, dunque, vivendo scrive ed interpreta una sorta di copione le cui istruzioni vengono registrate nello stato dell'Io Bambino per effetto delle transazioni che avvengono tra lui e i suoi genitori. Il concetto, tuttavia, è molto più ampio, e possiamo distinguere tra **copioni culturali, sub-culturali e familiari.**

I primi sono quelli che affondano le loro radici nella cultura in cui gli individui nascono e si sviluppano. Ogni cultura ha il proprio tema di copione: la conquista militare per gli antichi romani, la diversità e sofferenza per il popolo ebraico, la lotta per la sopravvivenza dei pionieri americani, e così via.

I secondi si sviluppano all'interno di una determinata cultura ma non accettati dalla totalità di questa. Il razzismo, anche semplicemente come contrasto tra nord e sud, potrebbe esserne un esempio quanto mai preciso ed attuale.

I terzi, infine, vengono sviluppati all'interno di alcune famiglie per poi esercitare pressioni sui figli affinché ne interpretino i ruoli.

Molti di questi copioni, che possono essere identificati con frasi classiche: "Noi Rossi, non abbiamo mai chiesto niente a nessuno", hanno finalità generiche e si traducono in comportamenti esistenziali.

Sono convinzioni che l'individuo accetta acriticamente (più precisamente il bambino durante la I^a infanzia) e che si porterà appresso per tutta la vita.

Tuttavia, per meglio comprendere il copione è bene analizzare la definizione data da E. Berne già sopracitata.

In tale definizione troviamo inseriti alcuni elementi rilevanti quali: l'elemento piano di vita, l'elemento rinforzo genitoriale, l'elemento culmine e l'elemento decisione.

1): Ciò in cui la teoria del copione dell'A.T. si differenzia dagli altri è nel sostenere che il bambino componga, più o meno consapevolmente, un piano specifico della propria vita, più che semplicemente una visione generale del mondo. Questo piano di vita, dice la teoria, viene composto sotto forma d'azione drammatica, con una sua introduzione, uno sviluppo e una conclusione.

2): I genitori anche se non sono in grado di determinare le decisioni di copione del bambino, di certo le influenzano fortemente lanciandogli ripetutamente quei messaggi verbali già sopra riportati. Va, tuttavia, sottolineato che tali messaggi vengono completati e rinforzati anche da componenti non verbali, conformi all'atmosfera in cui il bambino cresce ed agli atteggiamenti di coloro che lo circondano.

3): Il copione in quanto azione drammatica deve culminare in qualcosa, cioè in una conclusione, in una sorta di apoteosi. Secondo l'A.T., il bambino non si limita a scrivere il copione in quanto tale, ma scrive

anche la scena finale; e non è da escludere che tutte le varianti e aggiustamenti successivi, messi in atto in età adulta, mirino soprattutto alla realizzazione di quella scena finale (tornaconto del copione).

4): L'ultimo elemento, la decisione, merita una particolare attenzione in quanto racchiude in sé una differenziazione assoluta dalle teorie del behaviorismo, che, come sappiamo, postula l'importanza determinante dell'ambiente per gli sviluppi futuri dell'individuo.

Invece, secondo le osservazioni pratiche di Berne, quindi trasferite nella teoria transazionale, due bambini, nati nella medesima famiglia e vissuti nello stesso ambiente, possono elaborare copioni di vita totalmente diversi.

*Va, tuttavia, precisato che, in A.T., il termine **decisione** va colto in una sua accezione particolare, più **emotiva** che razionale.*

Infatti, le decisioni di copione del bimbo non sono prese nel modo riflessivo e determinato che normalmente associamo alle decisioni prese dall'adulto ma da un esame prevalentemente emotivo della realtà in cui il bimbo agisce. Perciò, sono importanti i primissimi anni di vita di un individuo e soprattutto le prime esperienze inconsapevoli che un neonato fa in rapporto agli altri per la costruzione iniziale del copione.

Durante il corso di vita di un individuo il copione da lui elaborato potrà rivelarsi difficilmente applicabile. L'Adulto, dovrà allora scegliere tra impuntarsi a realizzarlo, portandosi dietro la frustrazione di non aver dato continuazione alle proprie aspirazioni più genuine, o modificarlo, trascinandosi appresso il rammarico di avere frustrato le aspettative risposte in lui dalle figure genitoriali che hanno contribuito a scriverlo.

Più semplicemente, che sarà l'Adulto a dovere fare i conti con sé stesso e, di fatto, con gli altri due stati dell'Io (Genitore, Bambino).

In quest'ottica, M. Janes e D. Jongewaard, due allieve di Berne hanno elaborato i concetti di vincente e di perdente. (Copione vincente e Copione perdente)

Sintetizzando le conclusioni cui sono giunte le due autrici, possiamo dire che è vincente colui il quale sta bene nei propri panni, mentre è perdente colui che vorrebbe stare nei panni di qualcun altro.

Possiamo concludere con due dichiarazioni di principio particolarmente significative:

- ***E' vincente colui che sa che cosa farà se perde, ma non ne parla.***
- ***E' perdente colui che non sa che cosa farà se perde, ma parla di ciò che farà se vince.***

e.I giochi psicologici

In chiave Transazionale un gioco è una interrelazione tra due persone, assimilabile a una transazione duplice o ulteriore, perché si sviluppa contemporaneamente sia a un livello sociale che psicologico, del quale, come sappiamo, dal capitolo dedicato alle transazioni, sono consapevoli soltanto i due interlocutori; o per meglio dire, giocatori che giocano consapevolmente sul solo livello sociale. Ai fini dell'interpretazione dei giochi, è interessante la teoria di S. Karpman secondo il quale in tutti i giochi gli interlocutori, anche se sono soltanto due, interpretano tre ruoli di copione, così denominati:

- ***Persecutore (P)***
- ***Salvatore (S)***
- ***Vittima (V)***

Il persecutore considera gli altri inferiori a lui e non OK e lo stesso fa il salvatore con la differenza però che reagirà offrendo loro aiuto da una posizione di superiorità.

Una vittima è una persona che si considera inferiore e non OK. I giochi che prendono l'avvio da questo ruolo tendono a rinforzare l'immagine negativa che uno ha di sé stesso: Io non sono OK e, quindi, devo essere punito o salvato.

All'origine del ruolo c'è, ovviamente, una svalutazione.

Questi tre ruoli danno vita ad un diagramma triangolare, dove ciascuno di essi occupa un vertice e che, pertanto, è stato denominato "Triangolo drammatico di Karpman".

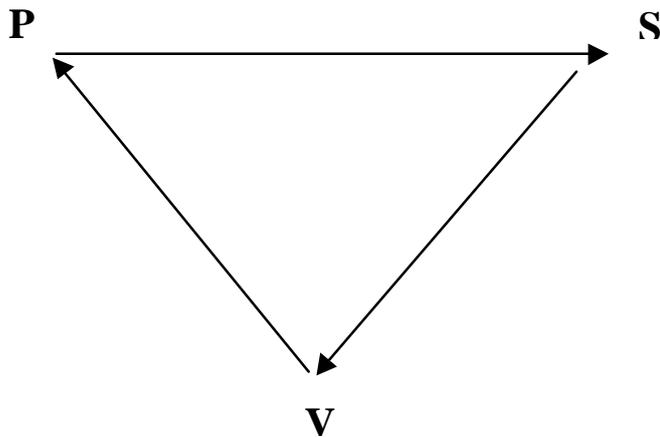


Figura 9

L'aspetto più interessante del triangolo di Karpman è che ciascuno dei due interlocutori può passare da un ruolo all'altro.

Questo passaggio avviene solitamente nel momento in cui il gioco arriva al colpo di scena; una volta agganciata la vittima, il giocatore cambia mossa e capovolge la situazione per ottenere il desiderato tornaconto (FINE, solitamente negativo, cui tende il gioco).

Nel corso di un medesimo gioco, tale capovolgimento di situazione può avvenire più volte. Il livello sociale A - - > A viene abbandonato balzando in primo piano le transazioni G - - > B e B - - > G.

Per uscire da un qualsiasi gioco, una persona dovrà attivare il suo Io Adulto che la porterà ad instaurare una transazione complementare orizzontale A - - > A che produrrà risultati concreti risolvendo così ogni problema.

Interessante è evidenziare come, a volte, lo stesso CTU può attivare inconsciamente questa triangolazione (P, S, V.) durante la sua attività peritale.

Egli uscirà dal suo ruolo di Perito per giocare il gioco "fare il terapeuta" passando così da una transazione complementare orizzontale ad una duplice o ulteriore.

In questo caso il CTU non si limiterà più ad ascoltare in maniera imparziale i suoi clienti ma incomincerà a dargli una serie di consigli su come affrontare e gestire i propri problemi.

Questo provocherà nei clienti un sentimento di svalutazione, ad esempio, del loro ruolo genitoriale, che potrà portarli alla decisione di chiedere al Giudice la sostituzione del C.T.U.

Perciò, riprendendo la teoria dell'interpretazione dei giochi di S. Karpman, il CTU dal ruolo di salvatore passerà a quello di vittima mentre i clienti da vittime a persecutori.

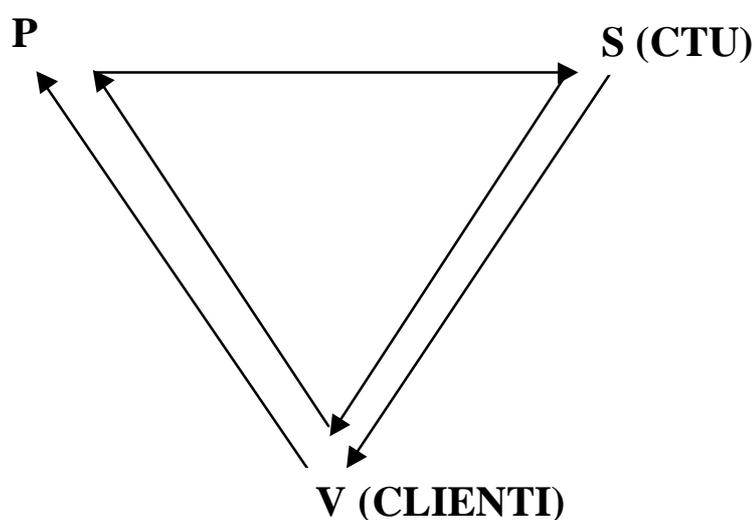


Figura 10
Triangolo drammatico di S. Karpman

Concludendo, è evidente come tali giochi psicologici (dinamiche nevrotiche che seguono la III^a regola della comunicazione di E. Berne)

influenzino negativamente, nel nostro caso, lo svolgimento di una perizia e soprattutto il suo esito finale.

2. EGOGRAMMA: LA PERSONALITÀ "IDEALE" DEL CTU

Il CTU è un professionista, nel nostro caso in campo psicologico - psichiatrico, chiamato da un Giudice per svolgere una perizia quando la composizione delle controversie implica questioni non risolvibili in base alle sole norme giuridiche o alle nozioni di comune esperienza.

Posto «il quesito» al CTU, da parte del Giudice, egli potrà accettarlo oppure no se lo accetterà dovrà tenere sempre ben presente che il suo scopo sarà quello di fornire chiarificazioni al Giudice senza assumersi responsabilità decisionali; più precisamente, non dovrà lasciarsi andare a valutazioni giuridiche del materiale di causa essendo quest'ultimo compito esclusivo del Giudice.

Tuttavia, la perizia rappresenta il mezzo che normalmente porta a dei cambiamenti nel contesto in cui si sta effettuando, ad esempio nell'affidamento provvisorio, e sarà compito del perito portare argomenti a favore di questo.

A tale proposito è bene evidenziare che la personalità del CTU potrà influenzare, sia positivamente che negativamente, l'andamento e quindi l'esito della perizia stessa.

Infatti, secondo l'ottica transazionale, nel CTU così come in qualsiasi altra persona, sono presenti tre differenti stati dell'Io (G, A, B) che rappresentano la struttura della sua personalità.

Per conoscere, in termini comportamentali, quali saranno gli stati dell'Io che egli attiverà di preferenza durante una perizia e in che misura, potremo utilizzare l'Egogramma in termini di "istogramma a colonne" che ci darà una visuale concreta dell'effettivo andamento di ciascuno stato dell'Io. Possiamo considerare come esempio, la personalità di una CTU esaminata durante il suo operato tramite un audiovisivo. La suddetta CTU appare (Fig.11) come una persona susseguiosa, fredda, distaccata, totalmente assorbita dall'intento di dare agli altri la "giusta" impressione di sé (Bambino Adattato altissimo). Il suo senso della morale e i suoi valori etici sono impeccabili (entrambe le accezioni del Genitore sono abbastanza presenti, sostenute anche da un consistente Adulto). Non si sognerebbe mai di mettere a repentaglio la propria incorrotta purezza (Bambino Libero quasi inesistente).

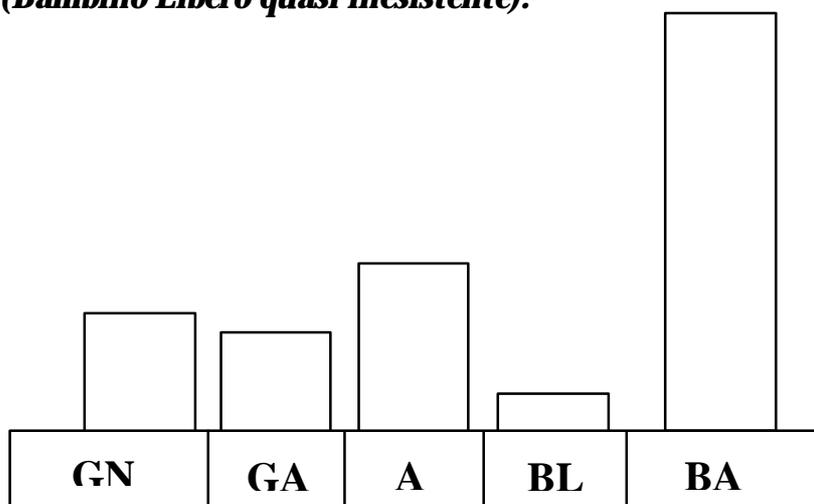


Figura 11

Allora ci si potrà domandare: ma esiste effettivamente una personalità ideale del CTU? In teoria si, in pratica no in quanto non sono state ancora condotte delle ricerche concrete su tale argomento. Tuttavia, "l'egogramma ideale del CTU" potrà essere rappresentato graficamente in questo modo:

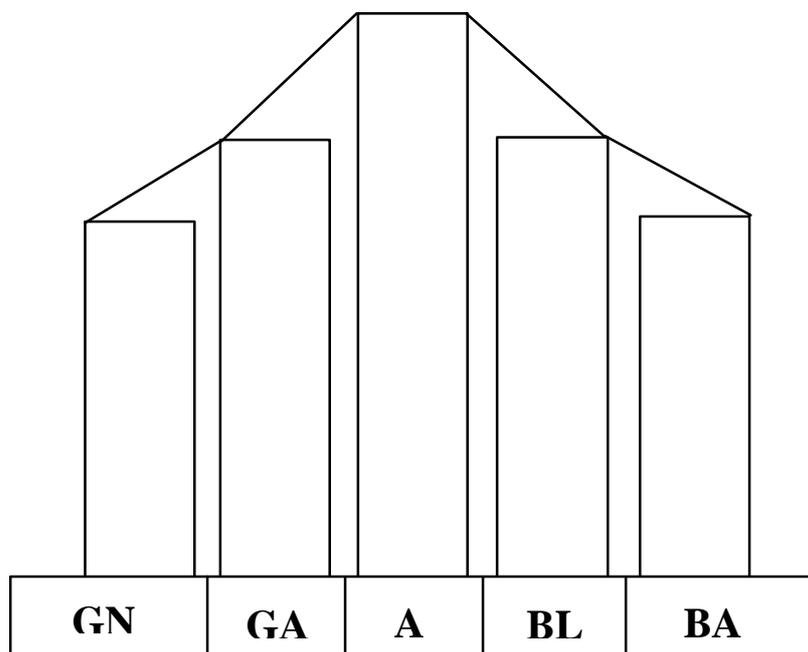


Figura 12

Si parlerà di egogramma a campana nel quale l'Adulto ha una posizione predominante, ma affiancato da un Bambino Libero e da un Genitore Protettivo in giuste dosi.

Le ali esterne sono costituite da eguali altezze del Genitore Normativo e del Bambino Adattato che assicurano la giusta misura di capacità d'inserimento in un contesto sia sociale che operativo (Attività Peritale).

Da questo egogramma si evince che il CTU in ambito peritale dovrebbe sapere utilizzare in modo armonico ciascun stato dell'Io per poter condurre ed arrivare ad una conclusione imparziale ed equilibrata della perizia.

Ad esempio, lo stato dell'Io Genitore in particolare quello Normativo, verrà attivato dal CTU durante la costruzione ed attivazione del setting

(Appuntamenti, rispetto delle regole da parte degli utenti ecc.) mentre quello Affettivo per dare sostegno psicologico ai suoi clienti nei momenti di difficoltà emotiva.

L'Io Bambino, più precisamente quello Libero, quando invece le circostanze richiederanno capacità intuitive e creative per sbloccare ad esempio una situazione conflittuale, mentre passerà a quello Adattato quando dovrà conformarsi alle norme che regolano l'attività peritale che lui per primo deve rispettare. Il Bambino Adattato lo aiuterà anche a tenere sotto controllo le proprie emozioni e reazioni.

Infine, quando il CTU si trova nell'Io Adulto reagirà agli stimoli esterni in modo razionale e concreto, in particolare mostrerà la propria competenza e professionalità nello svolgere una perizia e rispondere al quesito posto dal Giudice; quesito che orienta in modo chiaro le indagini che il CTU dovrà eseguire.

Più precisamente, tutto il lavoro peritale è indirizzato in maniera abbastanza evidente dal Giudice.

Perciò il CTU dovrà tenere conto del fatto che il quesito sarà inevitabilmente influenzato dalla personalità del Giudice, ossia dai suoi stati dell'Io, ad esempio dal Genitore. In particolare, dal Genitore Normativo le cui registrazioni riguardano soprattutto tutta una serie di giudizi di valore, di norme morali e di regole di comportamento.

Per cui ad esempio, se il G.N. del Giudice avrà in passato registrato il pregiudizio che un bimbo handicappato per vivere bene dovrà avere sempre vicino la propria madre non accetterà mai l'esito finale di una perizia, che in tema di affido di minori, darà l'affidamento del figlio handicappato al padre.

CONCLUSIONI

Da quanto sopradescritto si può evincere che l'utilità dell'A.T. per il CTU può essere riassunta nei seguenti tre punti:

- A) La capacità e la competenza di saper analizzare le personalità di tutte le parti coinvolte nel processo peritale, insieme alle dinamiche interpersonali che si sviluppano durante quest'ultimo.***
- B) Sapere utilizzare lo stato dell'Io adatto alle diverse fasi del processo peritale; ad esempio l'energizzazione del Genitore Affettivo per rassicurare le parti coinvolte, le quali di solito durante la I^a fase mostrano un'ansia da giudizio.***
- C) Il saper rispondere al quesito del Giudice mantenendo uno stato dell'Io Adulto lucido e razionale, ossia non condizionato da eventuali dinamiche nevrotiche (Giochi Psicologici).***

Per finire, un'idea che ho sviluppato durante la stesura di questa tesina è quella di poter vagliare tramite l'utilizzo dell'egogramma la distribuzione energetica tra i diversi stati dell'Io, in modo da rilevare se la personalità del CTU corrisponde a criteri di armonia psichica o meno. A tal fine esistono dei questionari per l'egogramma che si potrebbero adattare efficacemente.

BIBLIOGRAFIA

BERNE, E. *Ciao! e Poi?, Bompiani: Milano, 1979*

**STEWART, I. - JOINES, V. *L'Analisi Transazionale, Guida alla
psicologia dei rapporti umani, Garzanti: Milano, 1990***

BERNE, E. *A che gioco giochiamo?, Bompiani: Milano, 1967*

**RONCALLI, G. *Analisi Transazionale, Dinamica della personalità,
Scuola di Palo Alto: Milano, 1998***